

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 38 DEL 16 SETTEMBRE 2012 - XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - VERDE

La Parola di Dio Domenica 16 Settembre 2012

Prima Lettura	Is 50,5-9a
Salmo Responsoriale	Sal 114
Seconda Lettura	Gc 2,14-18
Vangelo	Mc 8,27-35

Calendario della Settimana

Domenica 16	Ss. Cornelio e Cipriano
Lunedì 17	S. Roberto Bellarmino; S. Colomba; S. Satiro
Martedì 18	S. Eustorgio; S. Giuseppe da Copertino; S. Arianna
Mercoledì 19	S. Gennario; S. Mariano; S. Ciriaco
Giovedì 20	Ss. Andrea K.T., Paolo C.H. e c.
Venerdì 21	S. Matteo ap. ev.; S. Maura
Sabato 22	S. Maurizio; S. Silvano; S. Emerita; S. Fiorenzo

Per te chi sono?, continua a chiedere Gesù a ciascuno

padre Raniero Cantalamessa

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini». Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Tutti e tre i Sinottici riferiscono l'episodio di Gesù che a Cesarea di Filippo chiede agli apostoli quali sono le opinioni della gente su di lui. Il dato comune a tutti e tre è la risposta di Pietro: "Tu sei il Cristo". Matteo aggiunge: "il Figlio di Dio vivente" (Mt 16, 16) che potrebbe, però, essere una esplicitazione dovuta alla fede della Chiesa dopo la Pasqua. Ben presto il titolo Cristo divenne un secondo nome di Gesù, quasi come noi diciamo Dante Alighieri, o Giovanni Paolo, o Pier Luigi. Lo si incontra oltre 500 volte nel Nuovo Testamento quasi sempre nella forma composta "Gesù Cristo", o "nostro Signore Gesù Cristo". Ma all'inizio non era così. Tra Gesù e Cristo c'era sottinteso un verbo: "Gesù è il Cristo". Dire "Cristo" non era chiamare Gesù per nome, ma fare una affermazione su di lui. Cristo, si sa, è la traduzione greca dell'ebraico Mashiah, Messia, ed entrambi significano "unto". Il termine deriva dal fatto che nell'Antico Testamento re, profeti e sacerdoti, al momento della loro elezione, venivano consacrati mediante una unzione con olio profumato. Sempre più chiaramente però nella Bibbia si parla di un Unto, o Consacrato, spe-

ziale che verrà negli ultimi tempi per realizzare le promesse di salvezza di Dio al suo popolo. È il cosiddetto messianismo biblico, che assume diverse colorazioni a seconda che il Messia venga visto come un futuro re (messianismo regale) o come il Figlio dell'uomo di Daniele (messianismo apocalittico). Tutta la tradizione primitiva della Chiesa è unanime nel proclamare che Gesù di Nazareth è il Messia atteso. Lui stesso, secondo Marco, si proclamerà tale davanti al Sinedrio. Alla domanda del Sommo Sacerdote: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?", egli risponde: "Io lo sono" (Mc 14, 61 s.). Tanto più quindi sconcerta il seguito del dialogo di Gesù con i discepoli a Cesarea di Filippo: "E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno". Ma il motivo è chiaro. Gesù accetta di essere identificato con il Messia atteso, ma non con l'idea che il giudaismo aveva finito per farsi del Messia. Nell'opinione dominante, questi era visto come un capo politico e militare che avrebbe liberato Israele dal dominio pagano e instaurato con la forza il regno di Dio sulla terra. Gesù deve correggere profondamente questa idea, condivisa dagli stessi suoi apostoli, prima di permettere che si parlasse di lui come Messia. A questo mira il discorso che segue immediatamente: "E incominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire...". La dura parola rivolta a Pietro che cerca di distoglierlo da tali pensieri: "Lungi da me, Satana", è identica a quella rivolta al tentatore nel deserto. In entrambi i casi si tratta infatti dello stesso tentativo di distoglierlo dal cammino che il Padre gli ha indicato – quello del Servo di Jahvè sofferente – per un altro che è "secondo gli uomini, non secondo Dio". La salvezza verrà dal sacrificio di sé, dal "dare la vita in riscatto per molti", non dall'eliminazione del nemico. In tal modo da una salvezza temporale si passa a una salvezza eterna, da una salvezza particolare, destinata a un solo popolo, si passa a una salvezza universale. Purtroppo dobbiamo constatare che l'errore di Pietro si è ripetuto nella storia. Anche certi uomini di Chiesa e perfino successori di Pietro si sono comportati, in certe epoche, come se il regno di Dio fosse di questo mondo e dovesse affermarsi con la vittoria (se necessario anche delle armi) sui nemici, anziché con la sofferenza e il martirio. Tutte le parole del vangelo sono attuali, ma il dialogo di Cesarea di Filippo lo è in maniera tutta speciale. La

(Continua a pagina 2)

situazione non è mutata. Anche oggi su Gesù ci sono le più diverse opinioni della gente: un profeta, un grande maestro, una grande personalità. È diventata una moda presentare Gesù, negli spettacoli e nei romanzi, nelle fogge e con i messaggi più strani. Il Codice da Vinci è solo l'ultimo episodio di una lunga serie. Nel vangelo Gesù non sembra sorprendersi delle opinioni della gente, né si attarda a smentirle. Solo pone una domanda ai discepoli e così fa anche oggi: "Per voi, anzi per te, chi sono io?". C'è un salto da fare che non viene dalla carne e dal sangue, ma è dono di Dio da accogliere mediante la docilità a una luce interiore da cui nasce la fede. Ogni giorno ci sono uomini e donne che fanno questo salto. A volte si tratta di persone famose - attori, attrici, uomini di cultura - e allora fanno notizia. Ma infinitamente più numerosi sono i credenti sconosciuti. Talora i non credenti scambiano queste conversioni per debolezza, crisi sentimentali, o ricerca di popolarità e può darsi che in qualche cosa ciò sia vero. Ma sarebbe mancanza di rispetto della coscienza altrui gettare il discredito su ogni storia di conversione. Una cosa è certa: quelli che hanno fatto questo salto non tornerebbero indietro per nulla al mondo e anzi si stupiscono di aver potuto vivere tanto tempo senza la luce e la forza che vengono dalla fede in Cristo. Come S. Ilario di Poitiers che si convertì da adulto, essi sono pronti ad esclamare: "Prima di conoscerti, io non esistevo".

Defunti

Rossi Ersilia, 74
Trivelloni Iole, 80
Palmese Emma, 92

Battesimi

Osoeanu Lorenzo

Avvisi

1. Oggi, Domenica 16 settembre, riprende la celebrazione della Messa delle ore 12.00. Alle ore 18,30 Messa di saluto a don Paolo.
2. Sabato 22 settembre, alle ore 18,30 Messa di accoglienza e saluto a don Vito, nuovo Parroco di Tor Lupara. Presiede la celebrazione il nostro Vescovo.

Un saluto affettuoso a tutti e un ricordo vicendevole nella preghiera.

don Paolo

Ci prepariamo all'Anno della Fede pubblicando d'ora in poi, in questa rubrica, il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.

LA PROFESSIONE DELLA FEDE

SEZIONE PRIMA «IO CREDO» - «NOI CREDIAMO»

1. Qual è il disegno di Dio per l'uomo?

1-25

Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Nella pienezza dei tempi, Dio Padre ha mandato suo Figlio come redentore e salvatore degli uomini caduti nel peccato, convocandoli nella sua Chiesa e rendendoli figli adottivi per opera dello Spirito Santo ed eredi della sua eterna beatitudine.

CAPITOLO PRIMO L'UOMO È «CAPACE» DI DIO

30

«Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode [...]. Ci hai fatto per te e il nostro cuore non ha sosta finché non riposa in te» (sant'Agostino).

2. Perché nell'uomo c'è il desiderio di Dio?

27-30

44-45

Dio stesso, creando l'uomo a propria immagine, ha iscritto nel suo cuore il desiderio di vederlo. Anche se tale desiderio è spesso ignorato, Dio non cessa di attirare l'uomo a sé, perché viva e trovi in lui quella pienezza di verità e di felicità, che cerca senza posa. Per natura e per vocazione, l'uomo è pertanto un essere religioso, capace di entrare in comunione con Dio. Questo intimo e vitale legame con Dio conferisce all'uomo la sua fondamentale dignità.

3. Come si può conoscere Dio con la sola luce della ragione?

31-36

46-47

Partendo dalla creazione, cioè dal mondo e dalla persona umana, l'uomo, con la sola ragione, può con certezza conoscere Dio come origine e fine dell'universo e come sommo bene, verità e bellezza infinita.

4. Basta la sola luce della ragione per conoscere il mistero di Dio?

37-38

L'uomo, nel conoscere Dio con la sola luce della ragione, incontra molte difficoltà. Inoltre non può entrare da solo nell'intimità del mistero divino. Per questo, Dio l'ha voluto illuminare con la sua Rivelazione non solo su verità che superano la comprensione umana, ma anche su verità religiose e morali, che, pur accessibili di per sé alla ragione, possono essere così conosciute da tutti senza difficoltà, con ferma certezza e senza mescolanza di errore.

(segue)